

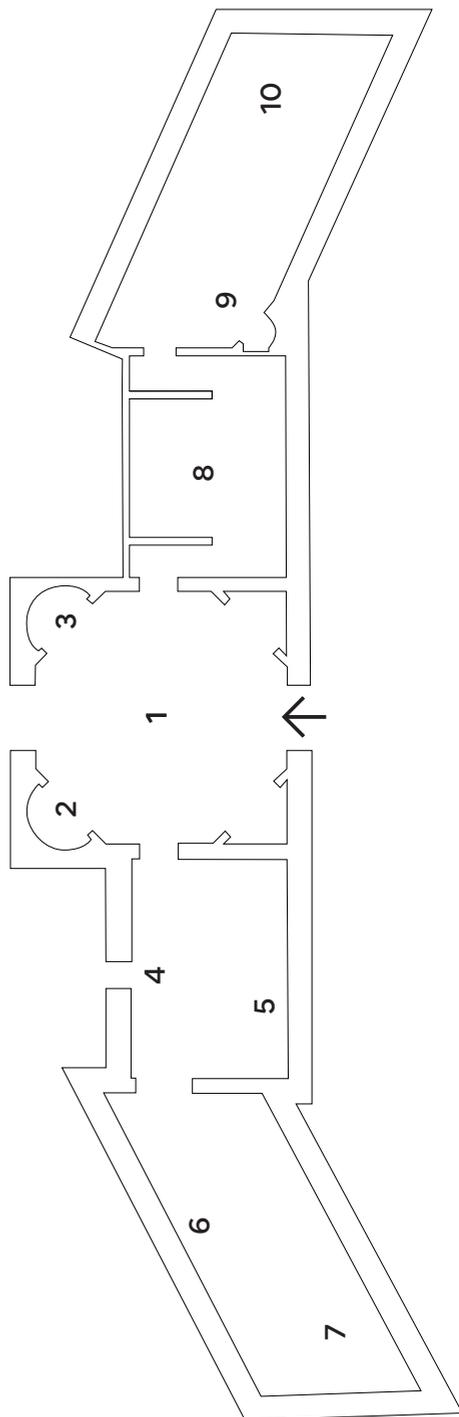


IOCOSE

Loops & Vectors

25.11.2022
26.02.2023

A cura di
Daniele De Luigi, Francesca Lazzarini
FMAV – Palazzina dei Giardini
Corso Cavour 2, Modena



IOCOSE LOOPS & VECTORS

Fondato nel 2006 da Matteo Cremonesi, Filippo Cuttica, Davide Prati e Paolo Ruffino, **IOCOSE** è un collettivo artistico la cui ricerca indaga i fallimenti dei miti del progresso e le ripercussioni di tali visioni sul presente. Attraverso una pratica contro-intuitiva, poetica e surreale, IOCOSE produce nuove interpretazioni degli immaginari, le iconografie e le retoriche sull'innovazione tecnologica.

In occasione di *Loops & Vectors*, la loro prima mostra personale in un'istituzione museale, è stata selezionata una serie di opere realizzate dagli artisti nel corso degli ultimi dieci anni. Il titolo fa riferimento ai due diversi tipi di movimento che informano i lavori presenti in mostra, che spaziano dall'immagine digitale alla fotografia, dalla scultura alla videoinstallazione: da un lato il loop, la circolarità, che può essere intesa in un'ampia varietà di accezioni, dalla ripetizione fino a modelli di tempo non lineari; dall'altra il vettore, una linea che indica direzione e movimento, anch'essa soggetta a interpretazioni multiple, dallo scarto sino alla linea di fuga.

Fin dall'esordio il collettivo ha fatto della provocazione, del gioco e della sci-fi le strategie centrali della propria pratica, indirizzata a esplorare in modo critico le narrazioni dominanti sul progresso tecnologico e sul futuro e a renderne palesi contraddizioni e fallimenti. *Post-failure* è infatti il termine coniato dai quattro artisti per definire il proprio approccio: il più idoneo, a loro avviso, ad affrontare un sistema - quello del capitalismo neoliberalista e finanziarizzato - che viene spinto in avanti grazie a reiterate visioni del futuro che non solo si realizzano difficilmente ma, al contrario, generano conseguenze non annunciate disastrose per la grande maggioranza delle persone e per il pianeta.

Il lavoro sul *NewSpace*, la più recente produzione del gruppo, è un esempio emblematico dell'atteggiamento ironico e visionario con cui IOCOSE affronta fenomeni complessi. Composta da due animazioni video 3D in loop e una cupola geodetica, l'installazione guarda al movimento di colonizzazione dello spazio e alla logica commerciale ad esso sottesa. Concentrandosi sull'apparato comunicativo e simbolico del *NewSpace*, IOCOSE mostra come esso sia radicato nelle dinamiche del capitalismo contemporaneo, con l'obiettivo di dominare, ancor prima del mercato, l'immaginario collettivo.

Popolata da droni dotati di volontà propria, animali spaziali, arti post-umani che plasmano pianeti e bizzarri marchingegni per sospingere il mondo in avanti, *Loops & Vectors* utilizza la fiction per sottolineare il potere che la fabulazione sul futuro esercita sul presente. Tramite questa forma di contro-narrazione IOCOSE contesta l'ineluttabilità delle visioni dominanti e l'idea che quello prospettato sia l'unico futuro (e presente) possibile. Toccando un'ampia varietà di temi rilevanti - che vanno dall'Intelligenza Artificiale alla coesistenza multi-specie, dagli sviluppi del capitalismo alla possibilità reale di partecipazione, dalla crisi ecologica alla sopravvivenza della specie umana - la mostra invita a domandarsi: che futuro vogliamo davvero? E cosa possiamo fare per raggiungerlo?

Founded in 2006 by Matteo Cremonesi, Filippo Cuttica, Davide Prati and Paolo Ruffino, the art collective IOCOSE investigates the failures of myths of progress and the consequences these visions have on the present. Through a counterintuitive poetic and surreal practice, IOCOSE produce new interpretations of the imaginaries, iconographies and rhetoric on technological innovation.

Loops & Vectors, their first solo exhibition in a museum institution, presents a selection of works made by the artists over the last ten years. The title refers to the two different types of movement informing the featured artworks, ranging from digital images to photography, from sculpture to video installations: on the one hand the loop, subject to multiple interpretations - from repetition to non-linear models of time; on the other the vector, a straight line that indicates movement and direction, and which can equally have multiple readings, from swerve to line of flight.

Provocation, play and sci-fi are the central strategies in the collective's practice aimed to critically explore the dominant narratives on technological progress and the future, in order to highlight their contradictions and failures. To describe their approach the four artists have coined the term Post-failure, which they feel is the most suitable way of taking on a system - neoliberal, financialized capitalism - which is pushed forward thanks to reiterated visions of the future that are not only difficult to achieve but also have disastrous, unforeseen consequences for the vast majority of people and the planet.

The group's most recent work on NewSpace is a case in point of IOCOSE's ironic and visionary attitude in dealing with complex phenomena. Comprising two looped 3D video animations and a geodesic dome, the installation looks at the rush to colonize space and the commercial logic behind it. Focusing on the communicative and symbolic apparatus of New Space, the collective shows how this is rooted in the dynamics of contemporary capitalism, with the goal of dominating not only the market but also the collective imagination.

Populated by autonomous drones, space animals, post-human limbs terraforming extraterrestrial planets and bizarre machines to push the world forward, Loops & Vectors gestures towards the world-making power of fiction and fabulation about the future. Through this form of counter-narrative, IOCOSE contest the ineluctability of the dominant visions and the idea that the one set out is the only possible future (and present) we may have. Touching on a wide variety of significant topics - ranging from artificial intelligence to the multi-species coexistence, from the developments of capitalism to the real possibility of participation, from the ecological crisis to the survival of the human species - the exhibition invites the audience to ask: what future do we really want? And what can we do to achieve it?

OPERE IN MOSTRA / EXHIBITION WORKS

1. The Hollow Chorus

Legno laccato, giunzioni in plastica, microfono
Lacquered wood, plastic hubs, microphone
h 220 cm, ø 370 cm, 2021

The Hollow Chorus fa riferimento alle strutture geodetiche che appaiono nei rendering 3D realizzati e diffusi dalle società NewSpace e utilizzate per promuovere gli immaginari insediamenti futuri sui pianeti extraterrestri. La cupola geodetica è una struttura architettonica resa popolare a partire dagli anni '50 da Richard Buckminster Fuller. Nella sua visione il geodome era un simbolo della democratizzazione dell'architettura: un'unità facilmente assemblabile ed espandibile in cui ogni nodo e connessione hanno lo stesso peso. Negli anni '60, anche grazie alla crescita del mito di Fuller, per molti un visionario e un guru, il mondo della controcultura si appropriò della cupola geodetica. Ad oggi, è un concetto architettonico spesso adottato dalla nuova Silicon Valley. *The Hollow Chorus* di IOCOSE ha un microfono appeso nella parte superiore, che sembra invitare il pubblico a cantare insieme le melodie di *Pointing at a New Planet* e *Free From History*. Ma il microfono non è accessibile dall'esterno: il movimento NewSpace ci invita a partecipare a viaggi nello spazio tecnicamente impossibili ed economicamente irraggiungibili e l'invito a cantare è offerto e allo stesso tempo negato.

The Hollow Chorus hints at the geodesic structures that appear in the 3D renderings produced and circulated by NewSpace companies, and used to promote imaginary future settlements on extraterrestrial planets. The geodesic dome is an architectural structure made popular in the 1950s by Richard Buckminster Fuller, who envisioned it as a symbol of the democratisation of architecture: an easily assembled, expandable unit, each node and connection of which bears the same weight. In the '60s, thanks in part to Fuller being hailed by many as a visionary and guru, the geodesic dome was appropriated by countercultural circles, while today it is often adopted by Silicon Valley. IOCOSE's The Hollow Chorus has a microphone hanging from the top of it, inviting the audience to sing along to the tunes of Pointing at a New Planet and Free From History. But the microphone is not accessible from the outside: just as the NewSpace movement invites us to join space trips that are both technically impossible and entirely unaffordable, the invitation to sing is both offered and denied at the same time.

2. Pointing at a New Planet

Animazione video 3D / *3D video animation, loop, 2020*

Pointing at a New Planet è un'animazione in loop della mano di Elon Musk che vola su Marte. Elon Musk è uno degli investitori più famosi del NewSpace: un movimento nato nella Silicon Valley che promuove la colonizzazione dei pianeti extraterrestri ad opera di compagnie private. Il video è accompagnato da una canzone con un testo animato in sovrapposizione, come in un karaoke. La canzone è composta e cantata da Albertine Sarges e i testi sono un collage delle dichiarazioni e degli slogan più roboanti pronunciati da Musk nel promuovere la sua compagnia SpaceX. Il gruppo IOCOSE ha ricercato le strategie attraverso cui i principali personaggi del movimento NewSpace coinvolgono il loro pubblico durante i discorsi. I promotori del NewSpace gesticolano e indicano pianeti invisibili, mentre invitano il pubblico ad immaginare il futuro (non ancora visibile) dell'umanità. In queste visioni le complessità e le diversità sono appiattite al fine di preservare le attuali condizioni di disuguaglianza.

Pointing at a New Planet is a loop animation of Elon Musk's hand flying over Mars. Musk is one of the most famous investors in NewSpace: the movement which originated in Silicon Valley and promotes the colonisation of extraterrestrial planets by private companies. The video is accompanied by a song and an animated text overlay, like a karaoke song. Composed and sung by Albertine Sarges, the lyrics are a mash-up of the most grandiose pronouncements and slogans uttered by Musk while promoting his company SpaceX. IOCOSE have been researching the strategies adopted by key players in the NewSpace movement when they engage with the public during talks. One common feature is the tendency to gesticulate and point at invisible planets, inviting audiences to picture the (not yet visible) future of humankind. In these visions of the future, complexities and diversities are flattened, thus effectively reproducing current inequalities.

Cantante e compositrice / *Singer and composer: Albertine Sarges*

3. Free From History

Animazione video 3D / *3D video animation, loop, 2021*

Immaginato come un sequel di *Pointing at a New Planet*, *Free From History* è un'animazione in loop di una mano che terraforma un pianeta extraterrestre. Una canzone karaoke attinge da testi utilizzati dalle società di investimento che sostengono l'espansione dei mercati nello spazio extra-atmosferico. Nella fase di terraformazione, l'atmosfera e l'ecologia del nuovo pianeta sono rese abitabili dalla vita umana. Come parte dello stesso processo, le risorse minerarie e gassose vengono estratte e acquistano valore per l'economia terrestre. I desideri e i piaceri più sfrenati della mano colonizzatrice si realizzano sul nuovo pianeta: un parco divertimenti dove le speculazioni capitalistiche, non più possibili sulla Terra, possono continuare a svilupparsi, senza essere mai contrastate.

Imagined as a sequel to Pointing at a New Planet, Free From History is a loop animation of a hand terraforming an extraterrestrial planet. It is set to a karaoke song based on material produced by investment companies that endorse the expansion of the Outer Space market. In the terraforming phase, the atmosphere and ecology of the new planet are made habitable for human life, and as part of the same process, the planet's mineral and gas resources are extracted to generate value for the Earth's economy. On the new planet, the wildest desires and pleasure-seeking of the colonising hand can be fulfilled: it represents an entertainment park where capitalist speculation, no longer possible on Earth, can keep running rampant, never to be challenged.

Produzione / *Production: Aksioma – Institute for Contemporary Art, Ljubljana*
Cantante e compositrice / *Singer and composer: Albertine Sarges*

4. Critters of the Space, Unite!

Stampa digitale su tessuto, supporto metallico, plexiglas, luce led
Digital print on fabric, metal frame, plexiglas, led light
h 38 cm, ø 85 cm, 2022

In un pianeta extraterrestre, trasformato dagli umani in un gigantesco luna park, IOCOSE immagina come gli animali, lanciati nello spazio a partire dai tempi della Guerra Fredda fino ad oggi, possano condurre una vita indipendente dall'essere umano. Protagonisti di questa serie sono cani, farfalle e tartarughe, impegnati a gestire i parchi d'intrattenimento delle aziende del NewSpace. Sono alcuni degli animali spediti e lasciati morire nello spazio, dai primi esperimenti successivi alla Seconda Guerra Mondiale e nei decenni a venire. Tra questi la celebre cagna Laika, lanciata dall'Unione Sovietica con lo Sputnik 2 nel 1957, le tartarughe a bordo della missione Zond 5 che orbitava attorno alla Luna nel 1968 e la farfalla monarca della missione STS-129 della NASA nel 2009. L'utilizzo di animali negli esperimenti spaziali rivela la relazione problematica con l'alterità, la natura e il non-umano che caratterizzano ancora oggi i progetti di colonizzazione spaziale.

In this work, set on an extraterrestrial planet colonized by humans and transformed into a giant amusement park, IOCOSE imagine how the animals launched into space from the Cold War era onwards, could lead their lives independent of human interference. The protagonists of this series are dogs, butterflies, and turtles, which act as managers of the entertainment parks built by NewSpace companies. These are only some of the animals sent into space and left to die there during early experiments after the Second World War and in the following decades. They include the famous dog Laika, launched in Sputnik 2 by the Soviet Union in 1957, the tortoises on board the Zond 5 mission that orbited the Moon in 1968, and the monarch butterflies taken on the STS-129 mission by NASA in 2009. The use of animals in space experiments highlights the exploitative relationship with otherness, nature and the non-human that still pervades space colonization projects to this day.

Prodotto da / Produced by MLZ Art Dep

5. The Fortune Teller

Stampa digitale su carta metallica
Digital print on metal paper, dibond
ø 60 cm, 2020

In questa serie IOCOSE ripropone la tradizione iconografica dell'indovino come chiave di lettura del colonialismo spaziale e del movimento NewSpace. Gli indovini predicono il futuro leggendo i palmi delle mani. I sostenitori del movimento NewSpace, invece, si esibiscono in performance discorsive in cui immaginano e promuovono la loro visione del futuro della nostra specie. Nei discorsi pubblici e sui social media, raffigurano astronavi, pianeti e insediamenti invisibili. Queste narrazioni pongono la colonizzazione spaziale come un passaggio necessario per la salvezza dell'umanità. Al tempo stesso, semplificano le difficoltà tecniche ed economiche e ignorano le implicazioni etiche di un tale progetto. Secondo i sostenitori del NewSpace e del movimento del transumanesimo, per vivere nello spazio è prima necessario amplificare le nostre capacità umane. La realizzazione di questo progetto si risolve nel totale distacco dal corpo, abbandonato sulla Terra come un peso ingombrante. La serie rappresenta mani disincarnate che atterrano su Marte, colte in uno stato congelato mentre plasmano e indicano un futuro invisibile. Parole chiave e slogan ricorrenti negli annunci del movimento NewSpace vengono visualizzati sulla pelle delle mani, come premonizioni di un'imminente colonizzazione di pianeti extraterrestri.

In this series IOCOSE repurpose fortune-telling iconography to interpret space colonialism and the NewSpace movement. Fortune-tellers predict the future by reading people's palms, while the proponents of the NewSpace movement produce discursive performances envisioning the future of our species, conjuring up pictures of imaginary spaceships, planets and settlements in their public talks and on social media. These narratives are based on the idea that space colonisation is vital to save humanity. At the same time, they play down the technical and economic challenges involved and ignore the ethical implications of the undertaking. According to the advocates of the NewSpace and transhumanist movements, to live in Outer Space we must first enhance our human faculties. This involves leaving the burden of our physical bodies behind on Earth. The series depicts disembodied hands that have landed on Mars, frozen in the act of shaping and pointing at invisible futures. The buzzwords and slogans of the NewSpace movement are emblazoned on their skin, predictions of the imminent colonisation of extraterrestrial planets.

6. Drone Selfies

Stampa digitale su carta metallica / *Digital print on metal paper, dibond*
80x80 cm, 2014

Drone Selfies è una serie fotografica di autoscatti allo specchio realizzati da droni. Drone Selfies fa parte di *In Times Of Peace* (2014-2016), un ciclo di opere che esplora la vita di questi mezzi dopo la guerra e il terrorismo. I droni sono visti da IOCOSE come un caso ideale per indagare le connessioni tra il complesso dell'industria militare e dell'intrattenimento. Queste tecnologie sono usate come armi e strumenti di sorveglianza ma allo stesso tempo sono vendute ai videomaker e come giocattoli. Cosa accadrebbe se avessero una vita propria, indipendente dai nostri bisogni e desideri? *Drone Selfies* ritrae la vita di un drone dopo l'umano.

Drone Selfies is a photographic series of drones taking mirror selfies. It is part of a group of artworks entitled In Times Of Peace (2014-2016), which imagines the lives these tools might lead outside the realm of war and terrorism. Drone technology neatly illustrate how the military field spills over seamlessly into the world of entertainment: drones are designed for use as weapons and surveillance tools, they are also sold to video-makers and as toys. IOCOSE wonder what they would do if they had a life of their own, independent of our needs and desires? Drone Selfies pictures drone life after humans.

7. Drone Memorial

Incisione laser su plexiglas specchiato, alluminio, rame patinato, ricevitore GPS
Laser engraving on mirror plexiglas, aluminium, patinated copper, GPS receiver
350x250x160 cm, 2016

Drone Memorial è un monumento dedicato ai droni caduti durante operazioni militari. Un dispositivo GPS registra la posizione del monumento e lo aggiorna pubblicamente sul sito di IOCOSE, consentendo a qualsiasi drone nel mondo di puntare in direzione del memoriale. Sulle sue ali, il monumento presenta un elenco di droni caduti in operazioni di guerra ed esercitazioni militari, comprensivo di date e luoghi dei loro ritrovamenti, come riportato dal Drone Crash Database del gruppo di attivisti DroneWars.net.

La scultura è realizzata in plexiglas specchiato e replica la forma del modello Predator: sviluppato dalla General Atomics è uno dei principali veicoli aerei senza pilota adoperati dalla US Air Force e dalla CIA. *Drone Memorial* è il simbolo di un ipotetico scenario in cui i droni condividono le loro vite con gli umani e vivono in un mondo in cui la guerra non esiste più. Il memoriale indica provocatoriamente l'assurdità di un tale scenario. Parte della serie *In Times of Peace* (2014-2016), *Drone Memorial* risponde infatti al numero crescente di operazioni militari controllate da remoto condotte nell'ambito della guerra al terrorismo e per scopi di sorveglianza.

Drone Memorial is a monument dedicated to drones that have fallen during military operations. A GPS device records the location of the monument and publishes its updates on IOCOSE's website, allowing any drone in the world to point towards the memorial. On its wings, the monument features a list of drones fallen in war operations and military exercises, including the date and location where they went down, as reported in the Drone Crash Database by the activist group DroneWars.net. The monument is made of mirrored plexiglas and replicates the shape of the Predator model developed by General Atomics, one of the main unmanned aerial vehicles deployed by the US Air Force and the CIA. Drone Memorial is the symbol of a hypothetical scenario in which drones share their lives with humans in a world where war no longer exists, hinting at the absurdity of such a scenario. Part of the series In Times of Peace (2014-2016), Drone Memorial is a reminder of the increasing number of unmanned military operations conducted as part of the war on terror and for surveillance purposes.

8. Spinning the Planet

Video, 2' 18", 2013

IOCOSE ha accelerato la rotazione della Terra, avvicinando il pianeta al suo futuro. Il gruppo ha ancorato quattro missili al terreno e li ha accesi, all'alba, su un terreno pianeggiante. La forza risultante ha spostato il globo di una leggera frazione, accelerandone la rotazione. Attraverso un utilizzo innovativo delle tecnologie, il gruppo ha spinto in avanti il pianeta e, con esso, la Storia dell'umanità.

In this work IOCOSE accelerate the Earth's rotation, moving the planet closer to its future. The collective is seen anchoring four missiles to the ground and lighting them at dawn, against the backdrop of a stark landscape. The force generated shifts the globe by a tiny fraction, speeding up its rotation: an innovative use of technology to move the planet forward, and with it, the history of humankind.

Regia / Director: Sergej Grguric

Fotografia / Photography: Giovanni Giommi

Montaggio / Editing: Alessia Zampieri

Equipaggiamento / Equipment: Gaston Gortan

Commissionato da / Commissioned by: ST Microelectronics

9. Moving Forward

Installazione: tapis roulant, video, 6" ciascuno / Installation: treadmill, video, 6" each, 2016 – ongoing

Il gruppo IOCOSE sta muovendo il mondo in avanti, un oggetto alla volta. In *Moving Forward*, una collezione di video per Instagram realizzati dal collettivo viene presentata in un montaggio in loop. Ciascun video mostra un oggetto del mondo che viene spostato in avanti, accelerato e avvicinato al suo futuro. I video scorrono su uno schermo posizionato davanti a un tapis roulant che si muove da solo, lento e inesorabile.

This work, a collection of Instagram videos made by the collective and presented in a loop montage, shows IOCOSE intent on moving the world forward, one object at a time. In each video, an object is moved forward, accelerated and brought closer to its future. The videos are streamed on a screen positioned in front of an automated treadmill that advances slowly and steadily.

10. Launching a New Product

Video, loop, 2018

Launching a New Product si concentra sulla retorica dell'innovazione e sull'immissione nel mercato di oggetti tecnologici sempre nuovi, da desiderare e possedere. Il video è un loop infinito in cui un nuovo prodotto, simile a quello precedente, appare sulla scena prima di essere lanciato. Una volta atterrato su un tavolo, segue una fase di "unboxing", un genere molto popolare sui social media: si tratta di video in cui un prodotto viene estratto dalla confezione integra e mostrato nelle sue caratteristiche uniche. In *Launching a New Product* i dettagli non sono mai rivelati a pieno e restano occultati allo spettatore. Mani pulite e ordinate toccano e accarezzano l'oggetto in maniera delicata, ossessiva, quasi feticistica, finché non viene lanciato un nuovo prodotto.

*Launching a New Product focuses on the rhetoric of innovation and the circulation of ever-new technological objects to desire and possess. The video is an endless loop in which a new product, eerily similar to the previous one, appears on the scene before being launched by the group IOCOSE. After landing on a table, the product is "unboxed", as per the classic social media trend: videos in which a product is removed from its unopened packaging, and its features illustrated. In *Launching a New Product* the details of the actual product are not shown, remaining concealed from the spectator. Neat, clean hands touch and caress the object with delicate, obsessive, almost fetishized gestures, but only until another new product is launched.*

Riprese video e montaggio / Video shooting and editing: Matteo Sandrini

Attrice mani / Hands acting: Valentina Di Nunzio

Post-produzione / Post-Production: Caroline Gardiner

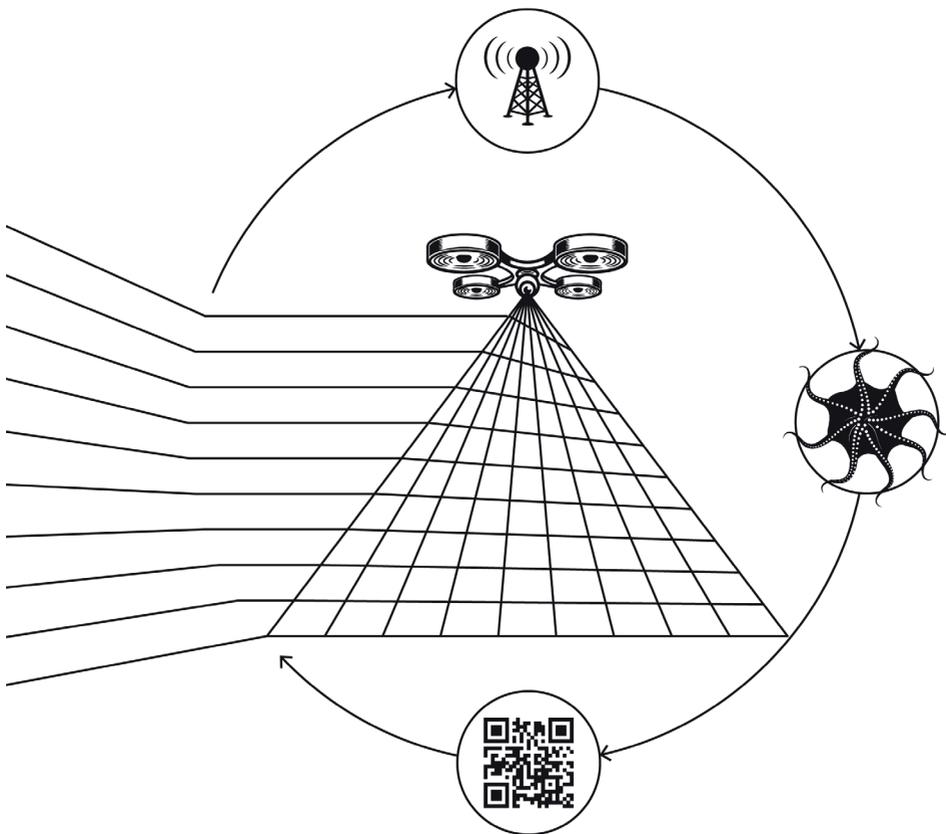
BIOGRAFIA / BIOGRAPHY

IOCOSE è un collettivo fondato nel 2006 da quattro artisti: Matteo Cremonesi, Filippo Cuttica, Davide Prati e Paolo Ruffino. Il loro lavoro è stato esposto in mostre personali presso Aksioma, Ljubljana (2021), ArtVerona (MLZ Art Dep Gallery, 2021), Il Colorificio, Milano (2017), Fabio Paris Art Gallery, Brescia (2011), Furtherfield e The Gallery at Goldsmiths, Londra (2010), e in collettive in numerose istituzioni e spazi pubblici e privati tra cui Uferhallen, Berlino; BACO_Base Arte Contemporanea Odierna, Bergamo; MAXXI, Roma; La Friche, Marsiglia; The Photographers' Gallery, Londra; MAMBo, Bologna; NRW, Dusseldorf; iMAL Centre for Digital Cultures and Technology, Bruxelles; Fotomuseum Winterthur; Mudac, Losanna; Kochi-Muziris Biennale, Kerala; Inter Access, Toronto; Museum MARTa, Herford; Villa Empain-Boghossian Foundation, Bruxelles; Museum Angewandte Kunst, Francoforte sul Meno; Polytechnical Museum, Mosca; Science Gallery, Dublino; Museo Pecci, Milano; FACT, Liverpool; Jeu de Paume, Parigi.

Hanno preso parte a festival quali Transmediale, Berlino, Romaeuropa Festival, Roma, roBOt Festival, Bologna, The Influencers, Barcellona, CLICK Festival, Helsingør. Durante la pandemia sono stati invitati a realizzare mostre virtuali da OGR Torino, Haus der elektronischen Künste Basilea e Centrale Fies. Nel 2010 hanno dato vita alla performance *Sunflower Seeds on Sunflower Seeds* all'interno della Tate Modern a Londra.

IOCOSE is a collective established in 2006 by four artists: Matteo Cremonesi, Filippo Cuttica, Davide Prati and Paolo Ruffino. Their work has been displayed in solo exhibitions at Aksioma, Ljubljana (2021), ArtVerona (MLZ Art Dep Gallery, 2021), Il Colorificio, Milan (2017), Fabio Paris Art Gallery, Brescia (2011), Furtherfield and The Gallery at Goldsmiths, London (2010), and in group exhibitions in numerous institutions and public spaces, including Uferhallen, Berlin; BACO_Base Arte Contemporanea Odierna, Bergamo; MAXXI, Rome; La Friche, Marseille; The Photographers' Gallery, London; MAMBo, Bologna; NRW, Dusseldorf; iMAL Centre for Digital Cultures and Technology, Brussels; Fotomuseum Winterthur; Mudac, Lausanne; Kochi-Muziris Biennale, Kerala; Inter Access, Toronto; Museum MARTa, Herford; Villa Empain-Boghossian Foundation, Brussels; Museum Angewandte Kunst, Frankfurt am Main; Polytechnical Museum, Moscow; Science Gallery, Dublin; Museo Pecci, Milan; FACT, Liverpool and Jeu de Paume, Paris.

They have taken part in festivals such as Transmediale, Berlin, Romaeuropa Festival, Rome, roBOt Festival, Bologna, The Influencers, Barcelona and CLICK Festival, Helsingør. During the pandemic, they were invited to put together virtual exhibitions by OGR, Turin; Haus der elektronischen Künste, Basel and Centrale Fies, Dro. In 2010, they staged the performance Sunflower Seeds on Sunflower Seeds in the Tate Modern in London.



fMAV
Fondazione Modena Arti Visive

fnav.org

SOCI FONDATORI / FOUNDING MEMBERS

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH

